

L'efficacia delle ONG: tra management, responsabilità e questioni esistenziali

Alla fine di gennaio il Global Journal ha pubblicato una prima classifica mondiale di quelle che definisce le migliori 100 ONG, indicando una lista di sette criteri sui quali le ONG dovrebbero essere valutate e proponendone una nuova e più ampia definizione



di Iacopo Viciani, Responsabile del Programma
sull'Aiuto Pubblico allo sviluppo italiano per Action Aid

Rispetto alle definizioni ufficiali o della letteratura delle ONG come "Attori non governativi che ottengono la status di osservatori nel sistema Nazioni unite" (UN ECOSOC resolution n° 288/1948) o "Organizzazioni indipendenti dai governi, non-profit, una dimensione volontaria, formalizzate con uno statuto, portatrici di valori universali per migliorare la vita d'individui svantaggiati all'estero" (Hundewadt, 1996, Vakil 1997), la definizione proposta dal Global Journal è più ampia.

Secondo la loro definizione, una ONG è "un'associazione no-profit operativa o d'interesse *-lobby-* organizzata a livello nazionale, locale o internazionale d'impegno sociale" e perciò include dalle consolidate organizzazioni di sviluppo internazionale con un'agenda politica, alle iniziative meno strutturate legate allo scambio d'informazioni e ai social networks.

Il risultato è una lista apparentemente eterogenea ma che pone comunque alcune questioni esistenziali, inevitabili. Cosa è una ONG nel terzo millennio? Quale è il suo compito? Quale deve essere la sua struttura?

I criteri di efficacia utilizzati per costruire l'indice sono stati:

- Efficacia: raggiungimento degli obiettivi e qualità delle valutazioni esterne





- Innovazione: creatività nella programmazione; nuove idee per vecchi problemi
- Impatto e risultati
- Trasparenza e capacità di rendere conto dei risultati: include sia il dettaglio della reportistica che una valutazione del grado di partecipatività della struttura
- Sostenibilità delle azioni
- Gestione finanziaria e strategica
- Giudizi e opinioni delle ONG omologhe

I risultati sono un'altra prova della trasformazione della governance globale in atto che investe anche le ONG e obbliga a un aggiornamento della nostra mappa culturale. Nei primi 100 posti è significativa la presenza di ONG "non occidentali" (25%). Due ONG nate e sviluppatasi nei Paesi in via di Sviluppo sono indicate tra le 10 migliori: BRAC del Bangladesh e Ushahidi del Kenya. Complessivamente le ONG dei Paesi in via di Sviluppo costituiscono il 15%.

Il 50% delle ONG della classifica ha la sede solo in due Paesi: Stati Uniti e Regno Unito. Questa forte concentrazione risente probabilmente del rilevamento globale che non riesce a individuare realtà di piccole dimensioni anche se qualitativamente eccellenti. Infine, le ONG brasiliane e indiane assieme rappresentano il 10% del gruppo.

In realtà anche le stesse ONG s'interrogano sull'efficacia della propria azione. Il motivo del loro interesse è evidente dalla lettura dei loro bilanci. Le prime quattordici ONG per dimensioni finanziarie raccolgono e sborsano per attività di cooperazione allo sviluppo oltre 10 miliardi di dollari all'anno, praticamente quanto hanno sborsato Canada, Italia e Svizzera messi assieme.



Ushahidi

Secondo uno studio del DAC - Commissione per l'Assistenza allo Sviluppo, tutte le ONG avrebbero raccolto privatamente e destinato ad iniziative in via di sviluppo almeno 22 miliardi di dollari - che è circa un quinto di quanto stanziato per l'aiuto pubblico allo sviluppo annualmente dagli Stati OCSE - Organizzazione per la Co-

operazione e lo Sviluppo Economico. Alcune stime indicano che le donazioni private verso le ONG possano aver raggiunto i 49 miliardi di dollari - con una concentrazione soprattutto nelle ONG americane, dove le prime nove ONG USA rappresentano una quota pari al 47% di tutte le donazioni private globali.

Agli occhi dell'opinione pubblica globale, le ONG sono i soggetti d'informazione più credibili dopo gli accademici e gli analisti privati. Le organizzazioni più note all'opinione pubblica globale sono: la Croce Rossa, l'UNICEF, Greenpeace, Save The Children, Amnesty, Care, World Vision, Oxfam, Christian Aid, ActionAid e Plan.

Il grado di notorietà presso l'opinione pubblica è influenzato solo parzialmente dalla presenza che ciascuna ONG si ritaglia sui media. Infatti, le organizzazioni più presen-



GREENPEACE



Save the Children



ti in ordine decrescente sono: UNICEF, Greenpeace, Amnesty, Save The Children, Red Cross, Oxfam World Vision, Christian Aid. Chiude la classifica l'ONG Care che è invece molto nota.

Alle donazioni private si aggiungono anche le risorse finanziarie pubbliche che le ONG ricevono dai governi per circa 15 miliardi di dollari. Circa il 37% delle risorse gestite in un anno dalle ONG provengono dai governi. Si tratta di finanziamenti che sono raddoppiati negli ultimi dieci anni.

I contributi pubblici non sono però incondizionati. Nella maggior parte dei casi, le ONG ricevono finanzia-

menti per realizzare progetti disegnati o almeno approvati anche dai governi soprattutto per attività di distribuzione di aiuti alimentari e per gli interventi per la prevenzione dei disastri.

Intervistati dal DAC, i governi dei Paesi OCSE hanno dichiarato che le due principali ragioni che giustificano un investimento così significativo e in crescita verso le ONG sono: la realizzazione d'iniziative in aree marginali, soprattutto in emergenza, e la sensibilizzazione dei cittadini ai problemi dello sviluppo globale. Le ONG non sono però ritenute attori per innovare il modo di fare cooperazione allo sviluppo. A fronte di questi due aspetti positivi i governi lamentano una mancanza di coordinamento tra le ONG, dei costi amministrativi legati alla gestione dei rapporti con

così tanti soggetti, anche di dimensioni molto ridotte e dell'alto tasso di avvicendamento di personale delle ONG.

Il gruppo di ricerca Keystone ha condotto uno studio con 25 ONG europee e americane che hanno scelto di farsi giudicare dai loro partner del Sud su alcuni principi di qualità che loro stesse hanno stabilito. Per lo studio sono state realizzate oltre 1.000 interviste con 36 quesiti a risposte numeriche da 1 a 7. I punteggi emersi sono estremamente variabili anche all'interno della stessa ONG; accanto ad aree d'eccellenza si trovano settori critici. Le aree dove è più alta la soddisfazione delle associazioni del sud verso le ONG del nord sono: 1) il comportamento dello staff dell'ONG presente in loco;



2) la possibilità di confrontarsi;
3) le competenze riconosciute per intervenire nel settore.

Le ONG europee vengono soprattutto criticate per: 1) la loro opacità nei processi di strategia e pianificazione interni, 2) la mancanza di flessibilità nel ridestinare le risorse, 3) la mancanza di chiarezza della durata dell'intervento. Mediamente, le ONG che hanno ricevuto i punteggi più alti sono quelle che coinvolgono i partner nella pianificazione interna.

Per il futuro, le maggiori richieste formulate dalle associazioni del sud alle ONG del nord sono: 1) l'impegno a renderle finanziariamente autonome, 2) il bisogno di una pianificazione congiunta, 3) la garanzia di uno scambio di conoscenze.

Le stesse ONG si sono impegnate nella definizione dei propri principi di efficacia. I principi sono il frutto di tre anni di consultazioni in più di 70 Paesi, condotte da un consorzio globale di ONG. All'elaborazione hanno contribuito anche le ONG italiane con una serie d'incontri nel corso del 2011, facilitati dal Politecnico di Milano con 77 ONG italiane.

In Italia la riflessione degli attori della società civile impegnati nella solidarietà internazionale per l'elaborazione dei criteri d'efficacia è ancora più importante. Con i circa 500 milioni di euro raccolti da privati cittadini e imprese a fronte di meno di 100 milioni di euro d'assistenza pubblica allo sviluppo messa

a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri, le ONG e le associazioni di solidarietà internazionale sono ormai quasi gli unici attori dell'azione di solidarietà internazionale del nostro Paese.

Il valore aggiunto delle ONG italiane, così come individuato da loro stesse, è la capacità di promuovere partenariati fra soggetti della società civile. Le ONG italiane si reputano particolarmente attente nel sostegno alle capacità delle popolazioni locali, con l'intento di renderle indipendenti dall'aiuto. Tuttavia questa relazione di partenariato pre-

senta punti di debolezza, come la scarsa promozione del partner e delle sue attività attraverso i media e la comunicazione o la limitata possibilità di gestire in modo flessibile i finanziamenti.

La maggior parte delle ONG italiane considera che il "dare conto" nella programmazione e nei risultati della loro azione sia un elemento cruciale del loro operare. Coerentemente valutano di conseguire buoni risultati rispetto ai donatori istituzionali mentre evidenziano onestamente i limiti del loro "rendere conto" ai cittadini dei Paesi in via di Sviluppo. →





Rispetto alle valutazioni svolte dalle ONG negli ultimi due anni, il 22% non ha risposto, solo il 26% ha dichiarato di svolgere valutazioni per il 90% dei progetti, ma appena il 5% delle ONG le pubblica online. Se nel 67% dei casi è stato avviato un percorso interno di valutazione, rimane un terzo delle intervistate che non l'ha di fatto intrapreso. L'aspetto della valutazione sistematica e accessibile sembra il punto debole che le ONG stesse ammettono.

Gli 8 principi internazionali di efficacia individuati alla fine delle consultazioni delle ONG - conosciuti come i Principi di Istanbul, dal luogo dove sono stati approvati - sono: 1) Rispettare e promuovere i diritti umani e la giustizia sociale; 2) Includere uguaglianza e giustizia di genere nel promuovere i diritti delle donne e delle bambine; 3) Concentrarsi su responsabilizzazione delle persone (*people's empowerment*), appropriazione democratica (*democratic ownership*) e partecipazione; 4) Promuovere la so-

stenibilità ambientale; 5) Praticare la trasparenza e l'accountability; 6) Perseguire partnership eque e solidali; 7) Creare e condividere la conoscenza e impegnarsi verso l'apprendimento reciproco; 8) Impegnarsi a realizzare un cambiamento positivo sostenibile.

Ci sono differenti possibilità di rendere operativi i principi internazionali di efficacia delle ONG in Italia. L'importante è che la riflessione sull'efficacia delle ONG nel nostro Paese continui e si operazionalizzi. ■

— visti da Loro — by RoBot

